

IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta

SALVA BANCHE - CHE DIFFERENZA C'È?



UN SISTEMA CREDITIZIO STABILE
È INTERESSE DEI **CITTADINI** E DELLE **IMPRESE**



Dal 28 dicembre 2018
Al 10 gennaio 2019

IIM

INDICE

28/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CON IL GOVERNO CONTE-SALVINI-DI MAIO PERDITE FINANZIARIE PER OLTRE 300 MLD, RECESSIONE E 80 MLD DI TASSE AGGIUNTIVE PER GLI ITALIANI</i> • <i>ECCO LE FAKE NEWS SULL'ECONOMIA RACCONTATE DA CONTE IN CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO</i> • <i>TRUFFATI DALLE BANCHE NON TUTELATI, LA NORMA OFFRE IL FIANCO AL RISCHIO DI UNA PROCEDURA PER AIUTI DI STATO DA PARTE DELLA UE, TRIA APPROFONDISCA LA QUESTIONE IN SEDE EUROPEA</i> • <i>12,9 MLD DI AUMENTI DELLA PRESSIONE FISCALE NEL TRIENNIO 2019-2021: QUESTO È IL GOVERNO DEL #CAMBIAUMENTO</i> • <i>COME PUO' LA LEGA DARE VOTO 'SETTE' AD UNA LEGGE BILANCIO CHE AUMENTA PRESSIONE FISCALE? CON I GOVERNI DI CENTRODESTRA RIDUZIONE SOTTO IL 40%</i> 	pag. 4
29/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DEFICIT 2020 ALL'1,8% E CLAUSOLE SALVAGUARDIA IVA A 23 MLD CI CONDUCONO A VICOLO CIECO: GOVERNO CICALA PENSA SOLO AD ARRIVARE AD ELEZIONI EUROPEE</i> • <i>LE ENTRATE DI 950 MILIONI DA DISMISSIONI IMMOBILIARI SONO SEMPLICEMENTE POSTA CONTABILE PER COPRIRE LA LEGGE DI BILANCIO CHE SI RISOLVERANNO IN UN AUMENTO DEL DEBITO NEL 2020: TRIA RIFERISCA IN PARLAMENTO</i> • <i>Intervento in conferenza stampa sulla manovra Conte-Salvini-Di Maio – SALVINI HA TRADITO LA LEGA E IL CENTRODESTRA, HA TRADITO L'ITALIA CHE LAVORA E PRODUCE</i> • <i>Intervento in conferenza stampa sulla manovra Conte-Salvini-Di Maio – SULLE AUTONOMIE REGIONALI SI SPEZZERA' L'AMALGAMA LEGA-M5S E IL CONFLITTO DISTRIBUTIVO DELLA MANOVRA SI TRASFORMERA' PRESTO IN CONFLITTO SOCIALE</i> 	pag. 9
30/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DA SALVINI E LEGA CONTINUI RINVII, I GOVERNATORI LEGHISTI NORD INTENDONO TRASFORMARSI IN UOMINI BUONI PER TUTTE LE STAGIONI?</i> • <i>2018 ANNUS HORRIBILIS GIALLOVERDE, IL 2019 SI PROSPETTA COME UN ALTRO ANNO DA DIMENTICARE PER GLI INVESTITORI ITALIANI</i> 	pag. 13
31/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>2019 ANNO DELLA ROTTURA LEGA-M5S, LA STAMPA INTERNAZIONALE VEDE IL NOSTRO PAESE SOTTO STRETTA VIGILANZA DELLE ISTITUZIONI EUROPEE</i> • <i>MANOVRA: IL 22 GENNAIO E' VICINO, POSSIBILE PROCEDURA DI INFRAZIONE FINORA IN STAND-BY</i> 	pag. 15
2/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>RECESSIONE E CONFLITTO DISTRIBUTIVO: IL FALLIMENTO DEL GOVERNO LEGA-M5S</i> • <i>LA PROPOSTA DI FORZA ITALIA È SEMPRE STATA PER IL FEDERALISMO DIFFERENZIATO, RESPONSABILITÀ E PEREQUAZIONE</i> • <i>FEDERALISMO, SOVRANISMO, ASSISTENZIALISMO: L'IMPOSSIBILE TRINITÀ DEL GOVERNO SALVINI-DI MAIO</i> 	pag. 16
3/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>SU REDDITO DI CITTADINANZA E AUTONOMIA, LA POLITICA DEI DUE FORNI ZAIA E DA RE INSOPPORTABILE, DEGNA DI PRIMA REPUBBLICA</i> • <i>L'ITALIA GIA' SOTTO COMMISSARIAMENTO LIGHT</i> 	pag. 20

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: SENZA IL RISPETTO DEI SALDI SCATTERANNO LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA</i> • <i>MANOVRA: COPERTURE POCO CREDIBILI, L'EUROPA SCOPRIRA' IL BLUFF</i> 	
4/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>SICUREZZA: SALVINI HA INDEBOLITO UNA GIUSTA BATTAGLIA</i> • <i>IL 2019 ANNO DI RECESSIONE PER L'ITALIA</i> • <i>REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100: E' GIA' CAOS SULLE BOZZE DI DECRETO IN CIRCOLAZIONE, AIUTO!</i> • <i>RECESSIONE: PIOVE SUL BAGNATO, BANCHE A RISCHIO</i> 	pag. 24
5/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>REDDITO CITTADINANZA: 'PRIMA GLI ITALIANI' È UNA MENZOGNA</i> • <i>IL GOVERNO È IL RESPONSABILE DEL DISASTRO DELLA FINANZA PUBBLICA</i> • <i>MANOVRA: FINANZE PUBBLICHE A RISCHIO DETERIORAMENTO</i> 	pag. 27
7/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il mio intervento su 'Il Giornale' – LAVORO E WELFARE, IL RE ORA È NUDO. ECCO COME CI STANNO TRUFFANDO</i> • <i>SU PRIVATIZZAZIONI E DISMISSIONI IMMOBILIARI L'ESECUTIVO CONTE-SALVINI-DI MAIO RISCHIA L'ENNESIMO BUCO DI BILANCIO</i> • <i>GOVERNO: RISCHIO DI PERDITA DI SOVRANITA' ECONOMICA PER L'ITALIA</i> • <i>MANOVRA: ITALIA COME SORVEGLIATO SPECIALE, CONTI PUBBLICI ATTESI DA 6 MESI DI FUOCO</i> • <i>MANOVRA: CALENDARIO DI SCADENZE RAVVICINATE, DAL CONTROLLO UE NON SI SCAPPA</i> 	pag. 30
8/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CARIGE: BENE L'INTERVENTO DEL GOVERNO GIALLOVERDE, MA LA MAGGIORANZA SI VERGOGNI E CHIEDA SCUSA</i> • <i>CARIGE: IL DECRETO 'TUTELA RISPARMIO' RISCHIA DI FAR AUMENTARE ULTERIORMENTE IL DEFICIT E IL DEBITO PUBBLICO</i> • <i>CARIGE: IL M5S STA FACENDO LA STESSA COSA CHE E' STATA FATTA PER MPS E PER BANCHE VENETE, LA SMETTESSERO DI RACCONTARE BALLE</i> • <i>L'AUMENTO DEI RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO E' CAUSATO DALLA CESSAZIONE DEL QUANTITATIVE EASING E DAL CASO CARIGE: A RISCHIO LA TENUTA DEI CONTI PUBBLICI</i> 	pag. 36
9/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CARIGE: M5S-LEGA COME IL PD, DECRETO FOTOCOPIA, VERGOGNA</i> • <i>CARIGE: FORZA ITALIA UNICO PARTITO DALLA PARTE DEI RISPARMIATORI</i> • <i>AUMENTA NUOVAMENTE IL RENDIMENTO DEI TITOLI DI STATO ITALIANI: LE AGENZIE DI RATING SONO PRONTE A DECLASSARE IL NOSTRO PAESE</i> • <i>Il mio intervento al TgCom24 – CARIGE: DA M5S-LEGA DECRETO-FOTOCOPIA DEL PD, NEL 2016 DA FORZA ITALIA SENSO DELLO STATO E DELLE ISTITUZIONI</i> 	pag. 39
10/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CARIGE: LA NAZIONALIZZAZIONE E' SOLO L'ENNESIMA PROVOCAZIONE DI QUESTO GOVERNO DI DILETTANTI ALLO SBARAGLIO</i> • <i>CARIGE: L'IDEA DI NAZIONALIZZARLA E' STATALIZZAZIONE IN STILE UNIONE SOVIETICA</i> • <i>CARIGE: LA COMMISSIONE UE BOCCEREBBE LA NAZIONALIZZAZIONE: LA RICAPITALIZZAZIONE PREVENTIVA E' LA SOLUZIONE DI ULTIMA ISTANZA</i> • <i>CARIGE: L'IDEA DI NAZIONALIZZARLA CREA FRIZIONE CON L'UE, E' IN CONTRASTO CON LA NORMATIVA EUROPEA</i> 	pag. 43

28 DICEMBRE 2018

**CON IL GOVERNO CONTE-SALVINI-DI MAIO
PERDITE FINANZIARIE PER OLTRE 300 MLD,
RECESSIONE E 80 MLD DI TASSE AGGIUNTIVE
PER GLI ITALIANI**

“Il 2019 non sarà un anno facile per l’economia italiana, sia per via del difficile contesto internazionale, sia per colpa della politica economica recessiva intrapresa del governo gialloverde.

Nelle ultime settimane dell’anno, i mercati azionari globali hanno subito fortissime perdite, in particolare quelli americani, asiatici ed europei, con molti indici che sono entrati nel cosiddetto ‘mercato orso’, avendo perso più del 20% del loro valore dal precedente massimo. L’Italia è stata uno dei paesi più colpiti da questa crisi, con la differenza che anche i titoli di Stato ne sono stati toccati, per effetto della crisi dello spread causata dalla guerra lanciata da Salvini e Di Maio contro Europa e mercati finanziari. In totale, dall’avvento del Governo Conte le perdite finanziarie sono finora ammontate a oltre 300 miliardi di euro.

La crisi finanziaria si è poi trasformata in crisi dell’economia reale, con il Pil che è diminuito del -0,1% nel terzo trimestre e che non dovrebbe crescere nemmeno nel quarto. Per il 2019 la crescita non dovrebbe attestarsi a più del +0,5-0,6%, molto al di sotto dell’1% previsto dall’Esecutivo. Il rischio recessione è stato evocato anche dal presidente dell’Ufficio Parlamentare del Bilancio Giuseppe Pisauro ieri in audizione presso la Commissione Bilancio.

Anche la finanza pubblica è destinata a peggiorare, per l’effetto congiunto del calo del Pil e dell’aumento del deficit deciso dal Governo. Il risultato sarà quello di avere un rapporto deficit/Pil 2019 superiore al 2,04% indicato dal Governo nella trattativa con la

Commissione Europea, mentre il rapporto debito/Pil non calerà affatto, restando sopra la soglia del 130%. Nell'ultimo bollettino economico, anche la Banca Centrale Europea ha avvertito di un possibile effetto contagio delle finanze pubbliche italiane al resto dell'Eurozona. Un rischio che aumenta se si considera che la manovra per il prossimo triennio è recessiva, dal momento che aumenta la spesa assistenziale, che non genera un solo euro di Pil in più, e aumenta ulteriormente la pressione fiscale su famiglie e imprese, in attesa dell'aumento monstre delle aliquote Iva che scatterà dal 2020, con gli italiani che si troveranno a pagare oltre 80 miliardi di tasse aggiuntive”.

ECCO LE FAKE NEWS SULL'ECONOMIA RACCONTATE DA CONTE IN CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

“È doveroso compiere un'operazione verità. In conferenza stampa di fine anno, dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte solo inesattezze, degne di chi mente sapendo di mentire, di chi mette la polvere sotto il tappeto, pur di giustificare una manovra recessiva, che tanto male sta facendo al nostro Paese, che non produce sviluppo, ma solo un salasso fiscale per un ammontare di oltre 80 miliardi di euro di tasse aggiuntive che graveranno sulle spalle delle famiglie e delle imprese italiane.

FAKE NEWS/1: TASSE. Sulle tasse il Premier Conte racconta bugie spudorate. Basta avere la pazienza di leggere le loro previsioni di entrate fiscali nei prossimi tre anni, voce per voce, come ha fatto il Consiglio Nazionale dei Commercialisti, per vedere come la manovra determina 12,9 miliardi di aumenti della pressione fiscale, di cui 2,4 a carico della generalità delle imprese, 600 milioni a carico dei consumatori e 400 milioni a carico degli enti non profit. Meno tasse per pochissimi e più tasse per molti. Altro che pressione fiscale alleggerita per i cittadini.

FAKE NEWS/2: AUMENTO DELL'IVA. L'impegno di Conte a impedire l'aumento dell'IVA sul 2020 vale zero, esattamente come gli spazi di flessibilità sul deficit che avrà il prossimo anno l'Italia grazie ad un Governo cicale che nella sua prima manovra si è già giocato tutta la flessibilità dei prossimi tre anni: con il deficit strutturale 2020 già fissato a 1,2 è game over.

FAKE NEWS/3: CRESCITA. Le scommesse di Conte valgono zero come i suoi impegni e come purtroppo varrà anche la crescita dell'economia italiana a causa di una manovra che era partita all'insegna del meno tasse per tutti ed è finita con il tassare quasi tutti, enti non profit compresi. La crisi dell'economia reale ha confermato la diminuzione del Pil del -0,1% nel terzo trimestre e, con molta probabilità, non dovrebbe crescere nemmeno nel quarto. Per il 2019 la crescita non dovrebbe attestarsi a più del +0,5-0,6%, molto al di sotto dell'1% previsto dall'Esecutivo. Italia in recessione, altro che 'scommettiamo su una crescita robusta'. L'Esecutivo Conte continua nel suo processo di metamorfosi: dal Governo del Cambiamento, a quello #delCambiAumento”.

**TRUFFATI DALLE BANCHE NON TUTELATI,
LA NORMA OFFRE IL FIANCO AL RISCHIO DI UNA
PROCEDURA PER AIUTI DI STATO DA PARTE
DELLA UE, TRIA APPROFONDISCA LA QUESTIONE
IN SEDE EUROPEA**

“I commi da 493 a 507 dell'articolo 1 della Manovra economica per il 2019, prevedono il rimborso diretto nel limite di 100.000 euro ciascuno, per tutti i risparmiatori, gli azionisti e gli obbligazionisti, che avevano investito nella banca popolare di Vicenza, in Veneto Banca, in Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti, finite in liquidazione. Sia che abbiano comprato all'emissione dei titoli, che sul mercato. Sono esclusi dai rimborsi amministratori, parenti, società di capitali e operatori specializzati, mentre sono incluse le organizzazioni del Terzo settore e le micro imprese.

Se le previsioni sono corrette, del miliardo e mezzo per tre anni di dotazione resteranno qualche centinaio di milioni, che potranno essere utilizzati per aumentare i rimborsi agli azionisti. Tuttavia la norma, in particolare per quel che riguarda il ristoro ad alcune categorie di danneggiati, offre il fianco al rischio di una procedura per aiuti di Stato da parte della UE. È proprio questo il punto delicato di tutta la costruzione governativa sui rimborsi: in Parlamento c'è chi avanza dubbi su presunte “manine” che abbiano preparato un testo con la bocciatura incorporata e conseguente congelamento dei fondi, mezzo che consente la riduzione automatica del deficit. Il direttore generale del Tesoro responsabile del dipartimento Banche del MEF, Alessandro Rivera, avrebbe più volte segnalato che si tratta di una disposizione comunitariamente illegittima: si tratta di un esperto autorevole, competente e conoscitore dei meccanismi europei, al punto da essere pienamente coinvolto nella trattativa con la UE, tenutasi a Bruxelles a metà dicembre 2018, per trovare un accordo sul bilancio 2019. Siamo qui a chiedere al ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria se non ritenga opportuno approfondire i rischi di avvio di una procedura per aiuti di Stato in sede UE, in relazione alle norme esposte in premessa e se non ritenga opportuno richiedere, in applicazione delle norme medesime, la preventiva autorizzazione della Commissione europea secondo le procedure previste dall'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea”.

**12,9 MLD DI AUMENTI DELLA PRESSIONE FISCALE
NEL TRIENNIO 2019-2021: QUESTO È IL GOVERNO
DEL #CAMBIAUMENTO**

“Secondo i calcoli dell'Ufficio Studi del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, la manovra di bilancio appena varata dal Governo Conte stima, dal punto di vista della pressione fiscale, un saldo netto di 12,9 miliardi di maggiori entrate tributarie sul triennio 2019-2021. 7,3 miliardi di maggiori entrate arriveranno dai contribuenti non in regola con il Fisco che

utilizzeranno una delle numerose forme di regolarizzazione agevolata previste nel decreto fiscale e il “saldo e stralcio” inserito nella Legge di Bilancio, nonché da imprese e persone fisiche che sceglieranno volontariamente di avvalersi di regimi opzionali di rivalutazione o estromissione fiscale dei beni; 12,4 miliardi saranno, invece, le vere e proprie maggiori tasse applicate su banche e assicurazioni (5,6 miliardi), sulle imprese in generale (2,4 miliardi), sul settore del gioco d’azzardo (2,1 miliardi), sui grandi gruppi dell’economia digitale (1,3 miliardi), sui consumatori (0,6 miliardi) e sugli enti del non profit (0,4 miliardi); 6,8 miliardi saranno, infine, le note positive di riduzione del prelievo fiscale, concentrate essenzialmente sulle partite IVA individuali (- 4,8 miliardi) e sul settore immobiliare, dell’edilizia e degli interventi sulla casa in generale (- 1,8 miliardi), cui si aggiungono alcuni altri interventi marginali (- 0,2 miliardi).

Resta naturalmente l’incognita della tassazione locale, posto che la manovra non conferma il blocco in essere ormai da tre anni (2016-2018) degli aumenti delle aliquote IRAP, IMU, TASI e addizionali regionali e comunali all’IRPEF e consente espressamente aumenti fino al 50% dell’imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni”.

**COME PUO’ LA LEGA DARE VOTO ‘SETTE’
AD UNA LEGGE BILANCIO CHE AUMENTA PRESSIONE
FISCALE? CON I GOVERNI DI CENTRODESTRA
RIDUZIONE SOTTO IL 40%**

“Come può la Lega di Matteo Salvini dare “sette” a una manovra che aumenta la pressione fiscale, riuscendo persino a fare peggio delle troppo timide riduzioni assicurate negli ultimi anni dai governi di centrosinistra? Da “sette” sono gli anni dei Governi di centrodestra, quelli di una pressione fiscale spinta sotto il 40%, non riportata sopra al 42%”.

29 DICEMBRE 2018

**DEFICIT 2020 ALL'1,8% E CLAUSOLE SALVAGUARDIA
IVA A 23 MLD CI CONDUCONO A VICOLO CIECO:
GOVERNO CICALA PENSA SOLO AD ARRIVARE
AD ELEZIONI EUROPEE**

“Con un deficit 2020 già ora programmato all'1,8% del PIL e con le clausole di salvaguardia IVA aumentate fino a 23 miliardi, cioè l'1,3% del PIL, garantire che saranno disattivate significa garantire agli italiani che saranno aumentate altre imposte, oppure garantire all'Europa che il deficit 2020 sforerà il 3%. Questo è il vicolo cieco in cui ci ha condotto un Governo cicala che pensa solo ad arrivare fino alle elezioni europee”.

**LE ENTRATE DI 950 MILIONI DA DISMISSIONI
IMMOBILIARI SONO SEMPLICEMENTE
POSTA CONTABILE PER COPRIRE LA LEGGE DI
BILANCIO CHE SI RISOLVERANNO IN UN AUMENTO
DEL DEBITO NEL 2020:
TRIA RIFERISCA IN PARLAMENTO**

“I commi 422-433 dell'articolo 1 della Manovra economica per l'anno 2019 prevedono l'adozione di un Piano di cessione di immobili pubblici tale da determinare entrate non inferiori a 950 milioni di euro per l'anno 2019 e a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, al netto delle quote non destinate al Fondo per ammortamento dei titoli di Stato o alla riduzione del debito degli enti. Nella memoria presentata dall'Agenzia del demanio nel luglio 2018, si dà conto dei risultati delle entrate derivanti da dismissioni di immobili negli anni 2014-2017: queste sono state pari a 1.241 milioni di euro nel 2014, 958 milioni nel 2015, 945 milioni nel 2016 e 649 milioni nel 2017. Lo scorporo di queste cifre tuttavia dimostra come

la gran parte delle dismissioni sia stata effettuata dagli enti previdenziali e dalle amministrazioni locali. Le dismissioni delle amministrazioni centrali cifrano circa 175 milioni nel 2014 e poche decine di milioni di euro in ciascuno dei tre anni successivi.

Sono quindi note a tutti le difficoltà di attuazione dei programmi di dismissione immobiliare: al di là delle procedure, è di tutta evidenza che si metteranno sul mercato gli stessi immobili che si cifrano da anni, senza che si sia mai riusciti a venderli. Se si riuscisse a realizzare quasi un miliardo di dismissioni immobiliari in un anno, il mercato immobiliare verrebbe investito da una offerta supplementare di immobili pubblici, con effetti depressivi complessivi sul mercato immobiliare, anche privato e con conseguenze negative sulla valorizzazione complessiva dei relativi dati patrimoniali. Di qui ricadute negative in termini fiscali: minori utili, minori imposte sui redditi, minore IRAP, meno IVA.

La relazione tecnica al maxi emendamento presentato al Senato non contabilizza questi effetti riflessi, ma si limita a riferire in merito all'irrilevanza, in termini di impatto sulla finanza pubblica, dei contributi in favore degli enti locali che valorizzano gli immobili statali, alla cui valorizzazione i predetti enti abbiano contribuito. Non dà conto, inoltre, delle modalità con le quali è stata individuata la cifra appostata nel 2019. L'impressione è quindi quella che la somma di 950 milioni di euro di maggiori entrate per il 2019 sia semplicemente una posta contabile volta ad assicurare la copertura alla Manovra, che si risolverà in un aumento del debito pubblico nel 2020.

Siamo qui a chiedere al ministro dell'Economia Giovanni Tria di riferire le metodologie con le quali è stata individuata una possibile entrata di 950 milioni nel 2019 derivante dalle dismissioni di immobili pubblici realizzate ai sensi dei commi 422-433 dell'articolo 1 della Manovra economica per l'anno 2019 e se non ritenga opportuno valutare gli effetti, economici diretti e indotti, sul mercato immobiliare e sulle autonomie territoriali delle suddette disposizioni, informandone il Parlamento. Chiediamo, inoltre, al ministro di essere

messi a conoscenza della natura delle entrate previste per le dismissioni immobiliari dal 2011 al 2017 e quali siano state effettivamente realizzate”.

Intervento in conferenza stampa sulla manovra

Conte-Salvini-Di Maio

**SALVINI HA TRADITO LA LEGA E IL CENTRODESTRA,
HA TRADITO L’ITALIA CHE LAVORA E PRODUCE**

“Non è una novità, ma l’abbiamo certificato da questa Legge di Bilancio: Salvini ha tradito i suoi elettori, ha tradito gli elettori dell’intero centrodestra, ha tradito l’Italia del lavoro, delle imprese, della libera iniziativa, del volontariato, l’Italia dei pensionati, l’Italia dei più deboli, l’Italia dei consumatori, l’Italia di chi chiede una giustizia giusta. E ha tradito tutti i parlamentari, compreso me, che, essendo stati eletti nell’uninomiale, sono stati eletti per realizzare un programma di centrodestra di meno tasse, più investimenti, più società civile, più consumi, stando dalla parte di chi è rimasto indietro. Io non ce l’ho con il Movimento 5 Stelle, che con questa manovra ha realizzato a pieno la propria linea politica e il proprio programma, io ce l’ho, politicamente parlando, con Matteo Salvini che ha tradito gli elettori suoi e del centrodestra, i valori, la storia e la cultura liberali. Salvini ha tradito gli elettori del centrodestra, l’Italia che produce, il Nord, tutti noi. Di questo bisogna tenere conto”.

Intervento in conferenza stampa sulla manovra

Conte-Salvini-Di Maio

**SULLE AUTONOMIE REGIONALI SI SPEZZERA’
L’AMALGAMA LEGA-M5S E IL CONFLITTO
DISTRIBUTIVO DELLA MANOVRA SI TRASFORMERA’
PRESTO IN CONFLITTO SOCIALE**

“Salvini ha tradito il Nord, perché è passato un anno, da quel 28 febbraio del 2018, quando le tre Regioni Veneto, Lombardia ed

Emilia Romagna, avevano definito con il Governo Gentiloni l'accordo per l'autonomia regionale, dopo i due referendum con esito positivo in Lombardia e in Veneto pochi mesi prima (22 ottobre 2017).

È passato un anno, di continui rinvii, e adesso si rinvia un'altra volta al prossimo 15 gennaio con un'altra istruttoria, non si sa di che cosa, e al 15 febbraio, per l'accordo finale, sempre non si sa per che cosa, per prendere tempo su cosa? È proprio sull'autonomia, io credo, che si spezzerà il mostro politico Lega-M5s, l'amalgama, come ha chiamato il presidente Conte questo Governo, che non può stare insieme, perché rappresentato da due anime totalmente incompatibili.

È bene che i Cinque Stelle tornino alla sinistra estrema e che la Lega, con Salvini, torni nella casa del centrodestra. Non possiamo far pagare il conto di questo mostro all'Italia, agli italiani e, soprattutto, ai più deboli. Per questa ragione, lo ripeto, Salvini ha tradito e di questo bisogna tenere conto, con grande chiarezza, senza avere alcuna preoccupazione.

È la Lega che ha tradito, Forza Italia è stata ed è sempre da una parte sola: dalla parte degli italiani che lavorano e producono, dalla parte dei pensionati, dei più deboli, delle piccole imprese, dalla parte di chi vuole una giustizia giusta.

Questa Legge di Bilancio e questa mostruosa alleanza produrranno un grande conflitto distributivo, nel rapporto di chi ci guadagna e ci perde dal punto di vista delle risorse.

Conflitto distributivo che, in mancanza di una sintesi parlamentare, che Lega e Cinque Stelle stanno mettendo sotto i piedi, si traferirà direttamente dalla società, dai corpi intermedi, verso e contro il Governo e i partiti che lo sostengono, con un aumento del conflitto sociale”.

30 DICEMBRE 2018

**DA SALVINI E LEGA CONTINUI RINVII,
I GOVERNATORI LEGHISTI NORD INTENDONO
TRASFORMARSI IN UOMINI BUONI
PER TUTTE LE STAGIONI?**

“In una intervista oggi sul Gazzettino, l’ottimo Ministro dell’Interno, Vicepremier e Segretario della Lega, Matteo Salvini, dice che l’autonomia per il Veneto arriverà entro il 21 marzo perché “si era sempre detto entro l’inverno”. Peccato che basta digitare “Salvini autonomia entro autunno” e si trova un diluvio di video e altri link con dichiarazioni del Ministro dell’Interno, Vicepremier e Segretario della Lega che garantisce fino a poche settimane fa che tutto si sarebbe fatto entro l’autunno, cioè entro l’ormai passato 21 dicembre.

A questo punto è legittimo chiedersi: ma anche i governatori leghisti del Nord, insieme ai quali governiamo e di cui abbiamo sempre apprezzato la determinazione, intendono trasformarsi in uomini buoni per tutte le stagioni? Noi no di certo e denunciemo con forza questa autentica presa in giro senza nemmeno l’umiltà di riconoscere di aver parlato a vanvera, trattando tutti come se fossero servi sciocchi”.

**2018 ANNUS HORRIBILIS GIALLOVERDE,
IL 2019 SI PROSPETTA COME UN ALTRO ANNO DA
DIMENTICARE PER GLI INVESTITORI ITALIANI**

“Quello che si sta chiudendo è uno dei peggiori anni per i mercati finanziari nella storia recente. Un vero e proprio annus horribilis, che verrà ricordato come quello della grande guerra lanciata dal Governo Conte all’Europa e ai mercati, della grande fuga di massa da parte degli investitori esteri dal nostro Paese e della seconda crisi dello spread che ha martoriato i nostri titoli di Stato.

I dati della Borsa di Milano sono inequivocabili.

Negli ultimi 6 mesi, ovvero dall'insediamento dell'Esecutivo gialloverde, l'indice principale di Piazza Affari, il FTSE Mib, ha registrato un crollo a doppia cifra del -18,63%. Un ribasso considerevole, se si tiene conto del fatto che nel 2017 aveva archiviato l'anno con un rialzo del +13,6%. La perdita, in termini di capitalizzazione, è stata pari a oltre 100 miliardi di euro, una cifra mostruosa.

Per il settore bancario è stata poi una vera e propria ecatombe senza precedenti, con l'indice FTSE Mib Banche crollato del -22,48%, in territorio 'orso', come si dice in gergo tecnico.

Pesantissime le perdite per tutti gli istituti di credito, con Carige che ha chiuso al -80,77%, Mps a -62,21%, UniCredit a -28,70%, Intesa a -22,0%, UBI a -34,31%. Il 2019 che sta arrivando non si prospetta affatto migliore, considerando che, nel frattempo, l'economia mondiale sta rallentando, i mercati azionari sono in territorio negativo e numerose incognite gravano sulle Borse, come la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, la Brexit, e i possibili effetti recessivi dell'aumento dei tassi d'interesse negli USA.

Oltre a quelli, la quasi certezza che l'economia italiana resterà in recessione anche nei prossimi trimestri. Ce n'è abbastanza per credere che anche il prossimo sia un altro anno da dimenticare per gli investitori italiani”.

31 DICEMBRE 2018

**2019 ANNO DELLA ROTTURA LEGA-M5S,
LA STAMPA INTERNAZIONALE VEDE IL NOSTRO
PAESE SOTTO STRETTA VIGILANZA
DELLE ISTITUZIONI EUROPEE**

“Sulla vicenda dell’applicazione della legge sulla sicurezza da parte dei sindaci, noi la pensiamo come il Ministro dell’Interno: gli amministratori devono applicare le leggi approvate dal Parlamento e controfirmate dal Presidente della Repubblica. Lo pensiamo sempre: sia quando una legge ci piace, sia quando una legge non piace. Peccato che il Ministro dell’Interno, quando era “solo” il segretario della Lega, abbia sostenuto l’esatto contrario, invitando i sindaci a disapplicare la legge sulle unioni civili. A forza di dire tutto e il contrario di tutto, a seconda delle convenienze del momento, si indeboliscono le giuste battaglie”.

**MANOVRA: IL 22 GENNAIO E’ VICINO, POSSIBILE
PROCEDURA DI INFRAZIONE FINORA IN STAND-BY**

“Tra pochi giorni ci sarà già il primo tagliando di controllo nella riunione dell’Ecofin del 22 gennaio, dove il caso italiano sarà di nuovo in cima all’agenda. Nel caso Bruxelles dovesse rilevare degli scostamenti nel testo della manovra, farebbe immediatamente scattare la procedura d’infrazione per debito eccessivo, finora messa in stand-by. Gli italiani si accorgeranno l’anno prossimo che ormai le decisioni che riguardano l’economia di Roma sono prese da Bruxelles e che questo Governo populista ha, al di là della propaganda fatta contro Europa e mercati, molto meno potere di quanto voglia far credere”.

2 GENNAIO 2019

**RECESSIONE E CONFLITTO DISTRIBUTIVO:
IL FALLIMENTO DEL GOVERNO LEGA-M5S**

L'economia italiana ha iniziato il 2019 dal punto esatto in cui aveva chiuso il 2018, ovvero dalla recessione economica nella quale è entrata a partire dal terzo trimestre, quando il Pil è sceso del -0,1%. Anche oggi, infatti, è arrivato un altro dato negativo con l'indice dei direttori degli acquisti del settore manifatturiero riferito al mese di dicembre che è rimasto sotto la soglia recessiva dei 50 punti, esattamente a 49,2, sempre in fondo alla classifica tra tutti i paesi europei. Questo indicatore è utilissimo per predire il futuro andamento dell'economia reale. Considerata l'ultima lettura del dato, quindi, anche per il quarto trimestre del 2018, le notizie per la crescita italiana non sono affatto buone.

Al problema della recessione economica, poi, si aggiunge quello dell'enorme conflitto redistributivo che rischia di innescarsi tra le varie componenti della società e delle varie aree geografiche d'Italia, per effetto delle misure contenute nella Legge di Bilancio appena approvata dalla maggioranza gialloverde. La manovra è tutta dettata da una tipica visione e statalista e dirigista dell'economia. In termini di beneficiari, infatti, la quota 100 interessa soprattutto il Nord mentre il reddito di cittadinanza soprattutto il Sud. Tra tagli alle pensioni d'oro, mancata rivalutazione delle pensioni sopra i 1.500 euro, norme che dettano il pensionamento anticipato e beneficiati del reddito di cittadinanza ancora da scrivere, si rischia il caos e si impongono arbitrariamente trasferimenti di ricchezza da alcuni gruppi sociali ad altri.

LA PROPOSTA DI FORZA ITALIA È SEMPRE STATA PER IL FEDERALISMO DIFFERENZIATO, RESPONSABILITÀ E PEREQUAZIONE

“Dalla parte grillina della maggioranza di governo la questione dell’autonomia delle Regioni del Nord viene letta come una secessione distributiva di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna dal resto delle altre Regioni. La proposta di Forza Italia, su questo tema, è sempre stata molto chiara: un federalismo differenziato, con passaggio dai trasferimenti basati sulla spesa storica a quelli basati sui costi standard, come prevedeva la riforma del federalismo fiscale iniziata del centrodestra con l’ultimo Governo Berlusconi. Uno Stato meno invadente al Nord e uno Stato più efficiente al Sud, con gestione equa ed efficiente della perequazione infrastrutturale e sociale tra varie Regioni.

Questa la ricetta vincente, unita alla proposta di estendere i referendum sull’autonomia a tutte le Regioni d’Italia.

Per rispondere alla sempre crescente domanda di autonomia, lo scorso febbraio, l’allora primo ministro Paolo Gentiloni aveva sottoscritto un accordo preliminare con i governatori di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, proprio per la concessione di maggiori margini. Da quel momento, però, complice l’arrivo del nuovo Esecutivo Conte, il processo si è arrestato. Ed è facile capirne il motivo.

Lega e Cinque Stelle, che rappresentano rispettivamente Nord e Sud, hanno avuto, infatti, bisogno di trovare un compromesso sul tema, dal momento che Di Maio, portatore delle istanze del Meridione, non può presentarsi al suo elettorato come il politico che ha concesso ampia autonomia al Nord.

Il conflitto rischia di affossare la fase istruttoria attualmente in corso, anche considerando che tutto il processo dovrebbe concludersi

proprio in vista delle elezioni europee, più precisamente il 21 marzo, come appena annunciato dal vicepremier Salvini. Ma le resistenze, anche da parte del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, sono forti e difficilmente una quadratura si potrà trovare, soprattutto se si vorrà dar vita ad un federalismo efficiente ed equo.

Per far questo, il Governo non dovrebbe limitarsi a fare la somma algebrica delle proposte contenute nel ‘contratto’ di programma di Governo, inutili e dannose, ma concludere il percorso per la concessione dell’autonomia già intrapreso dal precedente Governo, senza annacquamenti, che sarebbero visti come un tradimento dei risultati referendari.

Per tutti questi motivi, questa maggioranza verosimilmente non sarà mai in grado di rispettare i patti già sottoscritti con le tre Regioni del Nord e di governare questo processo redistributivo, considerando anche che l’Italia si trova in piena fase di recessione economica”.

**FEDERALISMO, SOVRANISMO, ASSISTENZIALISMO:
L’IMPOSSIBILE TRINITÀ DEL GOVERNO
SALVINI-DI MAIO**

“Unire federalismo, sovranismo e assistenzialismo: l’impossibile Trinità del Governo Lega-Cinque Stelle. In questi giorni in cui la questione dell’autonomia delle Regioni del Nord è tornata fortemente alla ribalta, con il Governo Conte obbligato a fornire una risposta alle sempre crescenti richieste di autonomia di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, in molti si domandano come si comporteranno i due partiti di maggioranza, che sul tema hanno posizioni nettamente opposte.

Mentre i Cinque Stelle, infatti, provengono da una storia politica fondata sui principi dello statalismo e dell’egualitarismo anti-capitalista, la Lega ha sempre avuto nel suo DNA il disegno

federalista, che consiste nella volontà di aumentare i poteri e le risorse delle amministrazioni locali, come soluzione per contrastare l'eccessiva ingerenza dello Stato nella vita dei cittadini.

Il federalismo fiscale è uno dei temi di punta del pensiero liberale e, proprio per questo, è sempre stato sostenuto dall'intero centrodestra. Forza Italia è sempre stata un movimento fortemente favorevole alla devoluzione di funzioni e risorse e, a dimostrazione di questo, ha recentemente chiesto l'estensione dei referendum sull'autonomia a tutte le Regioni d'Italia. Negli ultimi anni, però, nella Lega, che fino a pochi anni fa era il partito federalista per eccellenza, ha cominciato a prevalere il principio del sovranismo, tipico degli Stati centralizzati e autoritari. Ovvero, l'esatto opposto del principio federalista.

Le due cose, evidentemente, non possono coesistere. Infatti, o si opta per una società federale, dove il peso dello Stato è ridotto alle sole funzioni essenziali, o si opta per uno Stato sovranista, dove è l'amministrazione centrale che decide tutto.

Se poi consideriamo che il Movimento Cinque Stelle fa dell'assistenzialismo un altro dei suoi cavalli di battaglia, e che ci risulta che la Lega abbia da sempre combattuto questo atteggiamento, diventa davvero difficile capire come obiettivi opposti possano trovare la sintesi giusta.

Un altro motivo, per Matteo Salvini, per rompere il patto di Governo sottoscritto con Luigi Di Maio, se non vuole tradire il suo elettorato storico”.

3 GENNAIO 2019

**SU REDDITO DI CITTADINANZA E AUTONOMIA, LA
POLITICA DEI DUE FORNI ZAIA E DA RE
INSOPPORTABILE, DEGNA DI PRIMA REPUBBLICA**

“Le dure parole del segretario veneto della Lega, Toni Da Re, sul reddito di cittadinanza, sono assolutamente condivise da tutta Forza Italia.

Peccato che, mentre Forza Italia si oppone alla sua introduzione e chiede che quelle risorse servano piuttosto ad abbassare la pressione fiscale alle imprese e al ceto medio, la Lega a Roma vota e rende possibile una misura ultra-assistenzialistica e inefficiente che altrimenti non vedrebbe la luce, perché è considerata tale persino dai partiti di sinistra. Troppo comodo per la Lega uscire in Veneto sparando a zero contro il cosiddetto reddito di cittadinanza e stare contemporaneamente a Roma a renderlo possibile con i voti indispensabili del proprio partito.

Troppo comodo per la Lega del Governatore Luca Zaia dire in Veneto che l'autonomia è una priorità assoluta non negoziabile e poi applaudire ugualmente Matteo Salvini che dice pochi giorni fa che aveva sempre promesso di realizzarla entro la fine dell'inverno, quando invece ci sono decine di sue dichiarazioni che promettevano l'autonomia per la fine dell'autunno. Non si può essere uomini per tutte le stagioni e non si può praticare in modo così sfacciato una politica dei due forni che nella diversità di toni tra dichiarazioni in Veneto e dichiarazioni in italiano ricorda quella di Arafat, che parlava in inglese quando voleva dare messaggi di apertura all'occidente e in arabo quando voleva inneggiare allo scontro con Israele. L'Italia che lavora e produce vuole una politica capace di coniugare la fermezza sui temi della sicurezza con la capacità di concentrare le risorse

disponibili a riduzione della pressione fiscale. Questa politica può dargliela solo un governo e una maggioranza di centrodestra, indisponibile ad accordi e compromessi con l'accozzaglia grillina a Roma come in Veneto.

Se la Lega persevera in questo patto scellerato che brucia risorse in misure assistenzialistiche e rende impossibile anche nei prossimi anni ridurre le tasse a imprese e ceti medio, tocca agli elettori farglielo capire, restando nel centrodestra, ma spostando le loro preferenze verso chi guarda unicamente a questo schema senza doppi forni tra nord e Roma. Chi sceglie di indirizzare la propria preferenza a Forza Italia e agli altri partiti del centrodestra che non sostengono questo governo, lancia un segnale chiaro di sostegno alle politiche di fermezza sulla sicurezza che tutto il centrodestra condivide e di netta contrarietà alle politiche economiche assistenzialistiche di questo governo che, nel centrodestra, soltanto la Lega supporta e rende possibili. Basta questo segnale nei sondaggi per far cadere questo governo e voltare pagina per un governo di centrodestra”.

L'ITALIA GIÀ SOTTO COMMISSARIAMENTO LIGHT

“L'Italia è ormai l'osservata speciale per eccellenza da parte dell'Europa ed è, di fatto, già sotto commissariamento, seppure in versione “light”. Questo è, infatti, il prezzo da pagare per aver ricevuto il via libera da parte di Bruxelles per la Legge di Bilancio 2019, con un rapporto deficit/Pil concordato al 2,04%. E' evidente, infatti, che la Commissione Europea non poteva essere disposta ad accettare un deficit al 2,4%, soglia inizialmente proposta dal Governo, da parte di un paese con un debito pubblico monstre come l'Italia, perché il rischio era quello che il rapporto debito/Pil riprendesse a crescere nei prossimi anni. Quel rischio, tuttavia, esiste ancora, dal momento che anche il ridimensionato tasso di crescita del Pil per il 2019 da parte dell'Esecutivo Conte, dal precedente +1,5% al +1,0%, sembra ancora eccessivamente ottimistico, considerando

che i maggiori previsori internazionali ritengono ormai che l'Italia potrà crescere al massimo del +0,5-0,6% il prossimo anno. Se questo fosse il reale tasso di crescita, ecco che i rapporti deficit/Pil e debito/Pil aumenterebbero automaticamente. Per questo motivo, la Commissione ha dichiarato, per bocca del suo commissario agli affari economici Pierre Moscovici, che Bruxelles monitorerà molto attentamente l'attuazione delle norme contenute nella manovra, per verificare che i saldi vengano rispettati. Ricordiamo che, nel caso questo non avvenisse, l'Europa ha obbligato il Governo ad inserire nel testo della Legge delle clausole di salvaguardia "salva deficit", pari a 2 miliardi di euro, e quelle di aumento delle aliquote Iva a partire dal 2020, che potrebbero far aumentare le tasse indirette di ben 80 miliardi di euro".

**MANOVRA: SENZA IL RISPETTO DEI SALDI
SCATTERANNO LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA**

“Il primo tagliando di controllo da parte della Commissione sulla manovra avverrà già tra pochi giorni, alla prossima riunione dell'Ecofin del 22 gennaio. Sarà quella l'occasione nella quale i ministri dell'economia dell'Unione diranno se il testo approvato dal Parlamento italiano sarà confacente agli accordi presi con la Commissione ad inizio dicembre. Nei prossimi mesi, poi, verranno monitorati i decreti che regolano il funzionamento delle due misure bandiera del Governo gialloverde, la quota 100 e il reddito di cittadinanza.

Al di là delle modalità di attuazione, quello che interessa la Commissione è il rispetto dei saldi. E' sufficiente che questi non vengano rispettati per far scattare le clausole di salvaguardia”.

MANOVRA: COPERTURE POCO CREDIBILI, L'EUROPA SCOPRIRA' IL BLUFF

“Un grosso pericolo per i nostri conti pubblici deriva dalle coperture poco credibili che il Governo ha inserito nella manovra per far tornare i conti e che presto potrebbero essere scoperti dalla Commissione, con il rischio che venga alla luce un grosso buco di bilancio da coprire con le clausole di salvaguardia. I due esempi più lampanti di queste coperture fittizie sono i proventi dall’alienazione di immobili pubblici e il rimborso dei clienti delle banche truffati.

Relativamente al primo, la manovra prevede l’adozione di un Piano di cessione di immobili tale da determinare entrate non inferiori a 950 milioni di euro per l’anno 2019 e a 150 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, al netto delle quote non destinate al Fondo per ammortamento dei titoli di Stato o alla riduzione del debito degli enti.

Il problema è che è di tutta evidenza che si metteranno sul mercato gli stessi immobili che si cifrano ormai da anni, senza che si sia mai riusciti mai a venderli. I ricavi da alienazione iscritti a bilancio, in pratica, sono irrealizzabili. Relativamente al secondo, una norma della manovra prevede rimborsi fino al 95% per le obbligazioni e del 30% per le azioni, fino a una soglia di 100 mila euro. Il problema è che si tratta di una disposizione comunitariamente illegittima, a rischio di procedura di infrazione, come ammesso dallo stesso direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera. Far credere che quelle coperture esistano al Governo non è costato nulla. Costerà però agli italiani quando la Commissione scoprirà il bluff, probabilmente già dal prossimo 22 gennaio. A quel punto, il commissariamento potrebbe diventare molto che un semplice monitoraggio da parte dei funzionari di Bruxelles”.

4 GENNAIO 2019

**SICUREZZA: SALVINI HA INDEBOLITO
UNA GIUSTA BATTAGLIA**

“Sulla vicenda dell’applicazione della legge sulla sicurezza da parte dei sindaci, noi la pensiamo come il Ministro dell’Interno: gli amministratori devono applicare le leggi approvate dal Parlamento e controfirmate dal Presidente della Repubblica. Lo pensiamo sempre: sia quando una legge ci piace, sia quando una legge non piace. Peccato che il Ministro dell’Interno, quando era “solo” il segretario della Lega, abbia sostenuto l’esatto contrario, invitando i sindaci a disapplicare la legge sulle unioni civili. A forza di dire tutto e il contrario di tutto, a seconda delle convenienze del momento, si indeboliscono le giuste battaglie”.

IL 2019 ANNO DI RECESSIONE PER L’ITALIA

“Il 2019 si appresta ad essere un anno di recessione economica per l’Italia, tanto per fattori interni quanto per fattori esterni. Nel terzo trimestre del 2018, abbiamo già visto che il tasso di crescita del Pil è stato negativo, pari al -0,1%. Aspettiamo con ansia che l’ISTAT pubblichi quello del quarto. Se anche questo dovesse essere negativo, l’Italia entrerebbe in quella che gli economisti chiamano “recessione tecnica”, la terza in soli dieci anni. Il Governo gialloverde scommette sulle sue due misure bandiera, il reddito di cittadinanza e la quota 100 per riavviare il motore dell’economia italiana. Il problema, è che però una politica economica tutta impostata sull’assistenzialismo come quella scelta da Lega e Cinque Stelle, non produrrà un solo euro di crescita. Al contrario, avrà degli effetti recessivi, per via del suo scarso impatto sulla domanda aggregata e per l’elevato costo per le finanze pubbliche, dal momento che le misure saranno tutte finanziate attraverso nuovo deficit.

Se poi consideriamo che l'Esecutivo è stato obbligato, a causa delle sue scelte, ad aumentare di nuovo la pressione fiscale e a obbligare i Comuni ad aumentare le tasse locali, il rischio recessivo della manovra aumenta ancora di più, così come aumenta il rischio che, aumentando il deficit e debito, gli investitori si allontanino dai nostri titoli di Stato ritenuti, a ragione, troppo rischiosi. Non a caso, anche all'inizio di quest'anno lo spread è tornato a salire, dal momento che gli analisti stanno aspettando di sapere quale sarà il primo giudizio della Commissione Europea sulla manovra appena approvata in Parlamento, cosa che avverrà durante la prossima riunione Ecofin del 22 gennaio e nelle riunioni successive. L'Italia è, di fatto, già sotto un commissariamento "light" da parte di Bruxelles, che monitorerà attentamente i prossimi sviluppi della manovra, in primis quelli dei decreti su reddito di cittadinanza e quota 100".

**REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100:
E' GIA' CAOS SULLE BOZZE DI DECRETO
IN CIRCOLAZIONE, AIUTO!**

“Relativamente a reddito di cittadinanza e quota 100, le prime bozze che circolano mostrano una forte confusione, con norme poco chiare o addirittura contraddittorie, con la platea di beneficiari delle due misure che non è ancora stata definita e con il Governo che sta inserendo migliaia di paletti per evitare che il costo di queste vada fuori controllo. Considerando la somma tra i pochi effetti positivi e i molti effetti negativi, è quindi molto probabile che il 2019 si chiuda con un tasso di crescita del Pil non superiore allo 0,5%, ovvero alla metà dell'1,0% previsto dal Governo, che già ha dovuto ridimensionarlo fortemente dal precedente 1,5%. Così da far schizzare il rapporto deficit/Pil sopra al 2,0% e portare a sensibili aumenti anche del rapporto debito/Pil. Se così sarà, ed è molto probabile, l'Europa chiederà all'Italia una manovra correttiva già in corso d'anno, di almeno un punto di Pil (15 miliardi di euro), prima delle elezioni europee”.

RECESSIONE: PIOVE SUL BAGNATO, BANCHE A RISCHIO

“Il 2019 potrebbe essere un altro anno orribile per il settore bancario, come dimostra la crisi e il commissariamento di Banca CARIGE e la spinosa questione di MPS, per la quale il Tesoro dovrà entro poche settimane trovare una soluzione, vale a dire una fusione con un altro soggetto bancario in grado di far uscire dalla crisi MPS e di consentire al Tesoro di uscire dal capitale. Il rischio è quello di un'altra ondata di fallimenti degli istituti di credito. Relativamente ai fattori esterni in grado di colpire l'economia italiana, purtroppo, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Le due incognite più grosse riguardano la guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina, che sta mettendo in ginocchio i mercati azionari globali, quelli italiani compresi, colpendo soprattutto le grandi multinazionali del settore hi-tech. Una guerra commerciale che sta cominciando a produrre effetti negativi anche sull'economia reale delle due superpotenze economiche mondiali, e sulla Germania, la locomotiva europea, che nel terzo trimestre del 2018 è entrata addirittura in recessione. Un fatto inimmaginabile soltanto fino a pochi mesi fa. Secondariamente, gli analisti paventano che la Federal Reserve possa alzare troppo velocemente i tassi d'interesse negli Stati Uniti, portando il costo del denaro al 3,0% entro la fine dell'anno, con il rischio che i tassi variabili sui finanziamenti arrivino ad un valore insostenibile per l'americano medio che, sfruttando il periodo di tassi a zero, si è nuovamente indebitato a dismisura. Il rischio è quello dello scoppio di un'altra bolla finanziaria internazionale come quella del 2008. Se poi consideriamo che l'economia dell'eurozona non naviga certo in buone acque, dal momento che i tassi di crescita del Pil di tutti i paesi sono stati rivisti al ribasso e che l'Europa dovrà affrontare tra pochi giorni la questione Brexit, con il Governo inglese che non sa assolutamente quale accordo proporre a Bruxelles, ecco che il quadro negativo è completo. Rispetto a tutte queste disgrazie esogene, il nostro paese ci mette del suo. La disgrazia tutta endogena del Governo sovranista, populista, di buoni a nulla ma capaci di tutto Lega – Cinque Stelle”.

5 GENNAIO 2019

**REDDITO CITTADINANZA: ‘PRIMA GLI ITALIANI’
È UNA MENZOGNA**

“Il testo della bozza del decreto sul reddito di cittadinanza trasmesso oggi dal Ministro del Lavoro Luigi Di Maio al competente ufficio legislativo di Palazzo Chigi prevede che possono essere beneficiari del reddito di cittadinanza gli italiani, i cittadini comunitari e i cittadini extracomunitari che risiedono in via continuativa in Italia da almeno 10 anni al momento della presentazione della domanda.

Non c’è nessuna corsia preferenziale per gli italiani, ma una assoluta pariteticità di requisiti, tanto è vero che questo meccanismo impedirà l’accesso al reddito di cittadinanza agli italiani che tornano dopo esperienze all’estero e si ritrovano senza lavoro in Italia.

La politica “prima gli italiani” portata avanti da questo governo, prima ancora che giusta o sbagliato, è semplicemente menzognera.

A meno che, naturalmente il Vicepremier e Ministro del Lavoro Di Maio ci regali nelle prossime ore l’ennesima manina sul testo preparato e inoltrato dal ministero che presiede”.

**IL GOVERNO È IL RESPONSABILE
DEL DISASTRO DELLA FINANZA PUBBLICA**

“Il differenziale dei nostri rendimenti con i titoli di Stato tedeschi non è più sui massimi livelli dello scorso novembre, ma il quadro non è però ancora soddisfacente e rassicurante.

Questo per tre motivi. L’Italia continua a pagare e “buttare” soldi nella spesa per interessi in misura più alta rispetto a quella degli altri

paesi. Siamo l'unico paese dell'area euro, insieme alla Germania, a corrispondere un interesse per i titoli di Stato con scadenza compresa fra 6 mesi e 2 anni, positivo. Tutti gli altri paesi hanno tassi negativi. La struttura delle quotazioni dello spread, infine, sta dando segnali preoccupanti di risveglio.

C'è un unico responsabile di questi disastri nella finanza pubblica: la politica economica del Governo gialloverde”.

MANOVRA: FINANZE PUBBLICHE A RISCHIO DETERIORAMENTO

“L'esecutivo ha cambiato, con la manovra appena approvata, la traiettoria del debito pubblico ed esposto le nostre finanze pubbliche al rischio di un deterioramento significativo, sfiorando il dissesto. Le conseguenze, purtroppo, le pagheranno nel medio periodo famiglie ed imprese.

Ma entriamo nei dettagli.

Lo spread fra il decennale tedesco e quello italiano è a 270 punti base, lontano dai massimi di 338 registrati il 19 novembre scorso, ma ancora su livelli molto più alti di quelli osservabili negli altri paesi. La Francia, che pure sta attraversando un periodo non roseo, è a 50.

La Spagna, considerato un paese periferico come il nostro, scambia a livelli pari a metà del nostro, 126. Il Portogallo, infine, che ha un rating simile a quello dell'Italia, paga 161.

Il rischio di un contagio all'economia reale, attraverso una lievitazione dei tassi sui prestiti alle famiglie ed alle imprese, è alto e appare allo stato delle cose inevitabile.

Guardando la situazione attraverso un'altra angolatura, le cose sono ancora più sconcertanti. L'Italia, come detto, è l'unico paese a

pagare interessi positivi per i titoli di Stato con scadenza compresa fra 6 mesi e 2 anni. Ci fa compagnia solo la Grecia. Gli altri paesi, invece, chiedono soldi per acquistare i loro titoli!

In Germania gli interessi negativi si estendono fino alle scadenze a 8 anni. Fa sorridere che da un lato questo governo tagli qualche decina di milioni di euro con i vitalizi e poi si spenda miliardi per la spesa per interessi sul debito.

Tornando allo spread, poi, la struttura dei prezzi e' di nuovo in aumento, il minimo dei giorni di Natale in area 240 e' piu' alto di quello della meta' di settembre, in area 220.

Lo spread ha dato, negli ultimi giorni, segnali di ripresa. Dobbiamo sperare di agganciarci al clima internazionale di minore tensione sui tassi per vedere una nuova discesa.

Altrimenti, anche il 2019 sara' un anno molto duro per i nostri titoli di Stato".

7 GENNAIO 2019

**Il mio intervento su ‘Il Giornale’
LAVORO E WELFARE, IL RE ORA È NUDO.
ECCO COME CI STANNO TRUFFANDO**

Con la notte della Befana e la fine delle feste arrivano puntuali le prime "scoperte" negative per la propaganda del Governo del cambiamento.

Come si poteva immaginare, la costruzione del reddito di cittadinanza appare una grande confusione tra sostegno alla povertà e inserimento al lavoro. Né poteva essere diversamente volendo con un unico strumento prendere due fenomeni sociali ed economici così diversi.

Ne consegue che il Governo del cambiamento fa una operazione di grande illusione mettendo una parola diversa a ciò che già esiste e creando una grande confusione normativa.

Dopo tante parole, non solo proroga il meccanismo già esistente del Reddito di inclusione, ma addirittura si appoggia sul sistema della social card creato dal Governo Berlusconi.

Con una grande operazione illusionista conferma tutta la struttura delle politiche attive del Jobs Act, quella sconfitta dal referendum e mai attuata dopo, e anzi sembra imprimere ancora di più una svolta centralista alle politiche di inserimento lavorativo sfidando le buone pratiche delle regioni del Nord.

Nella disperazione di dover centrare obiettivi elettorali immediati, si determina la partenza del meccanismo nel mese di aprile 2019 quando tutti sanno che per quella data difficilmente sarà possibile disporre degli strumenti informatici adeguati e sarà pressoché impossibile rafforzare gli organici dei centri per l'impiego regionali e Anpal

nazionale, a meno di fare scempio di ogni regola di concorso pubblico e facilitare una assunzione di massa indipendentemente dalle competenze e dal merito.

E immaginiamo con quali conseguenze sui servizi per coloro che cercano lavoro, oltre che a tradire i principi della buona amministrazione e della trasparenza tanto decantati quando all'opposizione vi era il Movimento 5 stelle.

Nella necessità di fare risultato, si immagina un meccanismo con tutti gli intermediari possibili, dai centri per l'impiego alle agenzie del lavoro, dai fondi interprofessionali ai centri di formazione, finanche ai caf, beneficiati da un profluvio di sussidi e di incentivi (dati anche ai navigator!) senza nessun controllo sui servizi erogati e sulle offerte di lavoro intermedie che neanche il Governo di centrosinistra aveva mai immaginato, mutuando quel modello di Garanzia Giovani che tante critiche ha suscitato, soprattutto dai parlamentari del M5S...ma era la scorsa legislatura!

Si costruiscono ancora più dettagliati e complessi patti per il lavoro e la povertà tra operatore pubblico e possibile beneficiario, dimenticando che più complessa sarà questa struttura meno possibile sarà la sua attuazione, e totalmente disinteressandosi delle buone pratiche delle Regioni e dei Comuni in materia, negando così ancora una volta la sussidiarietà territoriale e l'autonomia delle Regioni.

Si immagina un astruso modello di offerta congrua e di condizionalità, il cui meccanismo sanzionatorio rimane assai oscuro, tranne un complesso sistema punitivo di carattere penale per i possibili furbetti che però non si sa come potrà essere attuato e chi si assumerà le relative responsabilità.

Insomma, un complesso e confuso corpo normativo ed amministrativo che conferma come questo Governo prenda il buono

che già oggi esiste disintegrandolo e innovi con astruse costruzioni dalla dubbia utilità creando confusione, incertezza e timore.

Il Parlamento dovrà attentamente esaminare questo provvedimento con tutto il tempo che sarà necessario - così come ha auspicato il Presidente della Repubblica - riconducendo gli strumenti per la lotta alla povertà alla loro naturale collocazione, rafforzando le politiche attive del lavoro nel positivo rapporto con le Regioni, favorendo la rapida ricollocazione dei lavoratori nel mercato del lavoro con formazione e adeguati incentivi, promuovendo un piano delle competenze contro la disoccupazione giovanile, incentivando una politica dell'invecchiamento attivo. In definitiva, aumentando la quota della popolazione italiana del lavoro.

Lo scempio economico e sociale che si annuncia con questo provvedimento dovrà essere evitato in ogni maniera.

**SU PRIVATIZZAZIONI E DISMISSIONI IMMOBILIARI
L'ESECUTIVO CONTE-SALVINI-DI MAIO
RISCHIA L'ENNESIMO BUCO DI BILANCIO**

“Privatizzazioni e dismissioni immobiliari, il Governo rischia l’ennesimo buco di bilancio. Nel tentativo di portare a casa la Legge di Bilancio per il 2019 e di finanziare le misure assistenzialiste come il reddito di cittadinanza e la quota 100, nonché di rendere almeno in parte credibile il suo impegno a ridurre l’enorme montagna di debito pubblico, l’Esecutivo gialloverde ha, infatti, promesso alla Commissione Europea, durante la drammatica trattativa di dicembre per evitare la procedura di infrazione, di ricorrere a proventi straordinari da privatizzazioni e dismissioni immobiliari.

Per le prime, l’accordo parla di raccogliere, solo nel 2019, 18 miliardi di euro dalla cessione di partecipazioni del Tesoro nelle società pubbliche. Per le seconde, si è parlato di attuare un piano straordinario di dismissioni immobiliari, che dovrebbe fruttare fino a 950 milioni

nel 2019 e altri 300 milioni nel biennio 2020-2021. L'impresa è davvero impossibile, considerando che, per poter realizzare i proventi entro la fine dell'anno, il Tesoro dovrebbe lavorare giorno e notte sin da oggi per proporre entro la prossima primavera un piano dettagliato di dismissioni, per poi iniziare il vero e proprio processo di vendita, sempre lungo e farraginoso, al massimo entro quest'estate.

Una corsa contro il tempo che si sovrappone ad una agenda già fittissima di impegni, considerando che l'attenzione del Governo sarà tutta incentrata sui decreti per il reddito di cittadinanza e la quota 100 e che, con le elezioni europee alle porte, l'attività politica dovrà, per forza di cose, rallentare. Senza contare, poi, che nella maggioranza il Movimento Cinque Stelle si è sempre dichiarato contrario alla cessione dei beni dello Stato al settore privato, dal momento che, al contrario, è arrivato addirittura a proporre la nazionalizzazione delle infrastrutture. Come faranno, quindi, Matteo Salvini e Luigi Di Maio a trovare una posizione comune sul tema?”.

GOVERNO: RISCHIO DI PERDITA DI SOVRANITA' ECONOMICA PER L'ITALIA

“Rimane da capire, ammesso che questo piano venga davvero presentato, come il Tesoro sarà in grado di vendere i propri asset in un contesto di mercato caratterizzato da una recessione economica e da una carenza di liquidità da parte degli investitori, con il rischio che si debbano collocare sul mercato le quote societarie o i beni pubblici a prezzo di saldo, con l'effetto di raccogliere soltanto una piccola parte del gettito stimato. D'altronde, anche i precedenti Governi di centrosinistra si sono sempre impegnati a scrivere nei documenti di finanza pubblica l'obiettivo di raccogliere proventi da privatizzazioni pari allo 0,3% di Pil all'anno (quasi 5 miliardi di euro), mentre il gettito reale è poi stato quasi sempre pari a zero. In sintesi, il nostro Paese rischia un enorme buco di bilancio nei conti dello Stato, per via di entrate messe sulla carta ma che non si realizzeranno mai. Se questo avvenisse, considerando che la Commissione Europea ha già

dichiarato di monitorare l'impegno a ridurre il debito pubblico molto da vicino, la conseguenza sarebbe quella o dell'apertura della procedura di infrazione per debito finora evitata, o il passaggio da un commissariamento "soft" a uno più "hard", ovvero all'aumento dell'ingerenza da parte dei funzionari europei in tutte le decisioni del Governo in tema di finanza pubblica. Ovvero, alla definitiva perdita di sovranità economica per l'Italia. Davvero un bel risultato".

MANOVRA: ITALIA COME SORVEGLIATO SPECIALE, CONTI PUBBLICI ATTESI DA 6 MESI DI FUOCO

"I conti pubblici italiani sono attesi da 6 mesi di fuoco. In questo periodo, infatti, i funzionari della Commissione Europea metteranno sotto stretta osservazione la finanza pubblica del nostro Paese, per verificare che il Governo gialloverde rispetti i patti sottoscritti a dicembre nell'estenuante trattativa condotta con Bruxelles, per evitare l'apertura di una procedura d'infrazione per debito eccessivo. Procedura che è stata evitata, ma solo per il momento. Per evitarla definitivamente, infatti, l'Esecutivo dovrà dimostrare di rispettare completamente i saldi di bilancio, a partire dai rapporti deficit/Pil e debito/Pil. Altrimenti, la prima conseguenza che si verificherà sarà quella dello scatto della clausola di salvaguardia sul deficit pubblico, pari a 2 miliardi di euro, imposta dalla Commissione, entro i primi 6 mesi dell'anno. Una sorta di mini manovra correttiva che scatterà automaticamente nel caso in cui le ottimistiche previsioni del Governo non dovessero essere rispettate".

MANOVRA: CALENDARIO DI SCADENZE RAVVICINATE, DAL CONTROLLO UE NON SI SCAPPA

"Quanto al programma di monitoraggio sui conti pubblici, Bruxelles ha riservato al Governo Conte un calendario fitto di scadenze molto ravvicinate, proprio per dimostrargli che dal controllo europeo non si può scappare. Si comincia il 9 gennaio con la prima riunione della

Commissione Europea, di preparazione della riunione dell'Ecfin del 21/22 Gennaio prossimo, dove ai ministri delle finanze verrà chiesta la ratifica della decisione presa dalla Commissione di non voler aprire, per il momento, la procedura di infrazione contro l'Italia. Considerando che fino al mese scorso tutti i Paesi membri si erano espressi a favore dell'apertura, sarà interessante capire la maggioranza che emergerà, per vedere quanto l'Europa creda davvero alle promesse di Matteo Salvini e Luigi Di Maio.

Subito dopo, a fine mese, l'ISTAT pubblicherà la stima preliminare del Pil del quarto trimestre del 2019, con la quale si vedrà se l'Italia è entrata in recessione tecnica, nel caso il tasso di crescita dovesse avere nuovamente segno meno, e verrà calcolato il tasso di crescita del 2018, probabilmente pari al +0,9%, che servirà come base per calcolare la crescita per il 2019, attualmente prevista al +1,0% dal Governo ma che secondo la maggior parte degli analisti internazionali non supererà il +0,5-0,7%. Sulla scorta di questo dato, il Governo dovrà poi, entro metà aprile, scrivere il nuovo DEF, sempre da presentare a Bruxelles, con l'aggiornamento del quadro macro, sicuramente peggiorato, e della finanza pubblica.

La fase conclusiva del programma di monitoraggio sarà quella della riunione del 13-14 giugno dell'Eurogruppo e del Consiglio Europeo del 20-21 giugno, data entro la quale saranno usciti, nel frattempo, i nuovi dati macroeconomici e i primi dati sulla spesa pubblica.

L'Europa verificherà, inoltre, il piano di dismissioni immobiliari e delle privatizzazioni, per verificare che gli oltre 20 miliardi che il Governo ha promesso di raccogliere, siano effettivi. Nel caso Bruxelles dovesse rilevare degli scostamenti tra i saldi concordati e quelli effettivi, il monitoraggio si trasformerà in un vero e proprio commissariamento”.

8 GENNAIO 2019

**CARIGE: BENE L'INTERVENTO DEL GOVERNO
GIALLOVERDE, MA LA MAGGIORANZA
SI VERGOGNI E CHIEDA SCUSA**

“L'intervento appena varato dal Governo gialloverde nel tentativo di salvare CARIGE dal fallimento va bene, ma mentre una forza seria e responsabile come Forza Italia può dirlo a testa alta, il Movimento 5 Stelle e la Lega dovrebbero solo vergognarsi e chiedere scusa per aver definito un “regalo alle banche” il decreto ‘Salvarisparmio’ che nel dicembre 2016 creò lo scudo da 20 miliardi di euro per gestire le crisi bancarie nazionali come questa e che Forza Italia, all'opposizione ieri, come oggi, votò, a differenza di quanto fecero loro.

Non erano regali alle banche allora, non sono regali alle banche adesso.

Sono semplici atti dovuti per la stabilità del sistema creditizio nell'interesse di tutti i cittadini e delle imprese, che in tutti i Paesi con forze politiche serie vedono sempre maggioranza e opposizione compatte per l'interesse della nazione e che, invece, negli anni passati hanno visto in Italia gazzarre indegne da parte di chi antepone sistematicamente il tornaconto elettorale al bene comune.

Per i 5 Stelle, dopo il Sì TAP e il Sì Triv, ora anche il Sì Banche. Attendiamo presto il Sì a casa.

Ora, naturalmente, starà al Governo lavorare perché l'epilogo non sia lo stesso delle due banche venete, con tentennamenti, incapacità di dialogo con le istituzioni europee e una procedura d'asta farsa che svenda, quello sì per davvero regalo, la parte sana di CARIGE a un simbolico euro”.

**CARIGE: IL DECRETO ‘TUTELA RISPARMIO’
RISCHIA DI FAR AUMENTARE ULTERIORMENTE
IL DEFICIT E IL DEBITO PUBBLICO**

“Vogliamo far presente che il decreto ‘Tutela risparmio’ del Governo gialloverde rischia di avere un impatto sul deficit e debito pubblico, dal momento che una eventuale ricapitalizzazione precauzionale o una fornitura di liquidità da parte del Tesoro creerebbe perdite finanziarie per lo Stato.

Siccome questi interventi dovrebbero ottenere prima il benestare dell’Europa, crediamo sia del tutto impossibile che le autorità europee accettino un ulteriore aumento del debito pubblico, considerata la concessione appena fatta per la Legge di Stabilità e sapendo che la soluzione preferita dagli organi di vigilanza europei è quella di una fusione con un altro istituto di credito sano”.

**CARIGE: IL M5S STA FACENDO LA STESSA COSA
CHE E’ STATA FATTA PER MPS E PER BANCHE
VENETE, LA SMETTESSERO DI RACCONTARE BALLE**

“I Cinque Stelle, invece di chiedere scusa per quando straparlavano di “regali alle banche”, raddoppiano i vaneggiamenti: stanno facendo con il denaro pubblico uguale identico quello che è stato fatto per MPS oppure per le banche venete, a seconda di come si evolverà lo scenario. Nessuna differenza. La smettessero di raccontare balle”.

**L’AUMENTO DEI RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO
E’ CAUSATO DALLA CESSAZIONE DEL QUANTITATIVE
EASING E DAL CASO CARIGE: A RISCHIO
LA TENUTA DEI CONTI PUBBLICI**

“Il rendimento sui BTP decennali sta tornando di nuovo verso la soglia del 3,0%. Coloro che credevano che, con l’accordo raggiunto tra Governo gialloverde e Commissione Europea sulla Legge di

Bilancio 2019, il pericolo di avere dei rendimenti alti sui nostri titoli di Stato si sarebbe scongiurato, si sono sbagliati di grosso.

Proprio oggi, infatti, il decennale ha superato quota 2,95%, vicino ai massimi livelli dell'ultimo mese, e molto al di sopra dei rendimenti che spuntano Spagna, circa l'1,51%, e Portogallo, circa l'1,82%.

Evidentemente, una delle cause dell'aumento dei rendimenti è la cessazione del programma di acquisto dei titoli di Stato (Quantitative Easing) da parte della Banca Centrale Europea, dalla fine dell'anno scorso. Senza la forte domanda rappresentata da Francoforte, i titoli di Stato devono quindi essere venduti a rendimenti più alti, ad un numero ridotto di acquirenti.

Non è un caso, infatti, che l'aumento si sia registrato subito dai primi giorni dell'anno. Secondariamente, il caso CARIGE ha di nuovo lanciato l'allarme sulla tenuta del nostro sistema bancario, ormai da diverso tempo sotto l'esame degli investitori internazionali, anche per via del fatto che i nostri istituti di credito sono pieni zeppi di titoli di Stato, che pesano nei loro attivi in quanto si sono fortemente svalutati dall'avvento del Governo Conte.

Il rischio è quello che il Governo debba tirare fuori altri soldi per ricapitalizzare le banche, con interventi che andrebbero ad aumentare ulteriormente il debito pubblico. Infine, gli investitori evitano di comprare BTP anche per via del rischio che continua a gravare sulla finanza pubblica italiana, dal momento che la manovra per il 2019 è sì stata approvata dal Parlamento, ma i conti pubblici rimangono lo stesso sotto stretta sorveglianza da parte di Bruxelles, con il rischio di un'apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo ancora aperto. Senza contare che, complice il deteriorarsi dell'economia internazionale, la crescita del Pil italiano sarà ben al di sotto di quella prevista dal Governo, con la possibilità che l'Esecutivo debba intervenire con una nuova correzione dei conti”.

9 GENNAIO 2019

**CARIGE: M5S-LEGA COME IL PD,
DECRETO FOTOCOPIA, VERGOGNA**

“Sul dramma di CARIGE, Lega e Movimento Cinque Stelle si sono infilati in una feroce lite con il Partito Democratico che probabilmente costerà loro molto cara. La caciara generale alla quale stiamo assistendo sui social network tra Matteo Renzi, Maria Elena Boschi, Matteo Salvini e Luigi Di Maio è diventata, infatti, un tutti contro tutti, con l'ex leader del PD che accusa il Governo gialloverde di aver copiato le soluzioni del suo Governo e l'Esecutivo che gli risponde. Ovvero, il bue che dà del cornuto all'asino. Tutto questo a spese dei risparmiatori.

La verità è che, sulla questione banche, questo Governo si sta comportando esattamente come il Governo Renzi, prima, e il governo Gentiloni, poi.

Stessa incapacità di anticipare i fatti, stesso tempo perduto nella speranza che la situazione migliori, stessa propaganda per non perdere voti, stesse perdite inflitte ai clienti. E stesso esito finale: un bel decreto di salvataggio approvato in fretta e furia per salvare un istituto di credito dal fallimento. Un decreto fotocopia di quello fatto dal Governo Renzi per MPS e banche venete a fine 2016, che i pentastellati definivano uno scandalo. Un decreto non simile, identico. Da vergognarsi”.

**CARIGE: FORZA ITALIA UNICO PARTITO
DALLA PARTE DEI RISPARMIATORI**

“Con il decreto, il problema di CARIGE non è affatto risolto. La cifra stanziata dal Governo per l'aumento di capitale non è infatti

sufficiente. È stato stanziato 1 miliardo di euro, cifra massima in base alla risultanza dello stress test di novembre (l'intervento pubblico non dovrebbe essere concesso per perdite certe e attese ma solo per precauzione in base al deficit potenziale dello stress test). Ora, la BCE dovrà definire le sorti della banca, la quale dovrà capire se finirà nelle mani del Tesoro, come MPS, oppure essere svenduta ad un altro istituto entro pochi mesi, come le due banche venete.

La prima soluzione sembra da scartare, perché il precedente di MPS non è confortante. Inoltre, la BCE non vede di buon occhio l'esborso di altri miliardi pubblici, che impatterebbero sul debito italiano.

La soluzione di mercato è quella più probabile, da attuare magari sul modello di quanto già fatto per le due banche venete fallite, sperando che, in questo caso, si possa trattare di una vera e propria asta di vendita e non di una farsa come quella che ha contraddistinto la cessione di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza al gruppo Intesa.

L'unico partito che può dire a testa alta di aver sempre affrontato tempestivamente e razionalmente il problema delle banche è Forza Italia.

L'ultimo governo Berlusconi, nonostante la peggior crisi finanziaria dal secondo dopoguerra in corso, ha saputo intervenire in tempo utile per offrire delle garanzie agli istituti di credito senza far perdere neanche un soldo ai risparmiatori italiani”.

**AUMENTA NUOVAMENTE IL RENDIMENTO DEI TITOLI
DI STATO ITALIANI: LE AGENZIE DI RATING
SONO PRONTE A DECLASSARE IL NOSTRO PAESE**

“Il rendimento sui nostri BTP decennali è risalito nuovamente in prossimità della soglia psicologica del 3,0% e potrebbe presto risuperarla. Anche il rendimento sui BTP con scadenza a 2 anni è

tornato sopra la soglia dello 0,5%, molto al di sopra dei titoli con analoga scadenza offerti dagli altri Paesi europei.

La fine del programma d'acquisto dei titoli di Stato da parte della Banca Centrale Europea e il nuovo capitolo della crisi bancaria, con il caso CARIGE in primo piano, ha di nuovo convinto gli investitori internazionali a vendere le attività finanziarie italiane.

Nel frattempo, l'agenzia di rating Fitch, in un suo recente comunicato, ha di nuovo lanciato l'allarme sulla possibilità di un downgrade del rating sovrano dell'Italia, cui seguirebbe quello delle principali banche.

“Lo scenario della riduzione di un livello del rating sovrano porterebbe molto probabilmente a un downgrade di Banca Nazionale del Lavoro (BBB+/Negative), Credito Emiliano, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e UniCredit (tutte BBB/Negative), UBI (BBB-/Negative) e Unipol banca (BB+/Negativo)”, si legge nel comunicato di Fitch. “In uno scenario con una riduzione di due livelli del rating sovrano, invece, la maggior parte dei rating delle banche sarebbe altamente vulnerabile, con probabili svalutazioni generalizzate”.

Fitch parla anche di una difficoltà crescente nell'accedere alla liquidità dei mercati, soprattutto da parte delle banche di piccole e medie dimensioni.

L'agenzia pubblicherà la sua decisione sul rating italiano il prossimo 22 febbraio. Attualmente il rating è BBB ma con Outlook negativo, ovvero con una buona probabilità che possa essere rivisto al ribasso.

Il 15 marzo sarà poi la volta di Moody's (Baa3/Stabile) e il 26 aprile quella di Standard and Poor (BBB/Negativo)”.

Il mio intervento al TgCom24
CARIGE: DA M5S-LEGA DECRETO-FOTOCOPIA DEL PD,
NEL 2016 DA FORZA ITALIA SENSO DELLO STATO
E DELLE ISTITUZIONI”

“Sul caso Carige il Governo Lega-M5s ha varato un decreto-fotocopia del Pd.

Quando ho affermato ‘vergogna’ mi rivolgevo ad entrambe le forze politiche che costituiscono il Governo e la maggioranza, Movimento Cinque Stelle e Lega, perché quando allora in Parlamento, nel 2016, mi alzai dai banchi dell’opposizione per appoggiare la costituzione del fondo di 20 miliardi di euro per il salva banche, con un atteggiamento di responsabilità istituzionale (allora si trattava di salvare MPS e le due banche venete Veneto Banca e Popolare di Vicenza), ricevetti reazioni negative non solo da parte del M5s, ma anche da parte degli amici della Lega, che non avevano evidentemente lo stesso senso dello Stato e delle istituzioni.

In certe occasioni, occorre avere il senso dello Stato: qualunque Governo sia in carica, ha il diritto e il dovere di intervenire.

Se Carige fosse stata lasciata fallire, molto probabilmente avrebbe trascinato con sé un pezzo del sistema bancario italiano e un pezzo dell’economia italiana, poiché il sistema bancario è un sistema di vasi comunicanti, non solo legato ad un determinato territorio”.

10 GENNAIO 2019

**CARIGE: LA NAZIONALIZZAZIONE E' SOLO
L'ENNESIMA PROVOCAZIONE DI QUESTO GOVERNO
DI DILETTANTI ALLO SBARAGLIO**

“La nazionalizzazione di Banca Carige annunciata ieri da Matteo Salvini e Luigi Di Maio (con il sottosegretario Giancarlo Giorgetti perplesso), non è né necessaria, né auspicabile ed è solo l'ennesima provocazione di questo Governo di dilettanti allo sbaraglio che rischia, tra le altre cose, di aprire un altro fronte di scontro con l'Unione Europea, nell'esatto momento in cui questa sta sorvegliando attentamente l'andamento dei conti pubblici italiani.

Non si capisce bene per quale motivo, infatti, i principali esponenti del Governo abbiano espresso la volontà di statalizzare la banca, improvvisandosi banchieri senza averne né le capacità né la conoscenza della normativa europea sui salvataggi bancari (direttiva BRRD)”.

**CARIGE: L'IDEA DI NAZIONALIZZARLA E'
STATALIZZAZIONE IN STILE UNIONE SOVIETICA**

“L'uscita di Salvini-Di Maio di volere nazionalizzare Banca Carige ha lasciato tutti esterrefatti. Dal ministro dell'Economia Giovanni Tria, che ancora una volta ha dovuto correre ai ripari, ricordando che alla proposta di Lega e Cinque Stelle è preferibile la soluzione di mercato, attraverso un aumento di capitale da parte di soggetti privati o tramite una operazione di acquisizione da parte di un altro istituto di credito, agli stessi commissari, che dalla Banca Centrale Europea hanno ricevuto il preciso mandato di uscire dalla crisi con capitali privati.

Il commissario Pietro Modiano, ad esempio, ha dichiarato spazientito che "la nazionalizzazione non è sul tavolo, non è necessaria" e che per salvare CARIGE sono sufficienti i 320 milioni messi sul tavolo dal

Fondo Interbancario come obbligazione subordinata, in attesa di trovare un partner.

Ci chiediamo quale sia il motivo per cui gli improvvisati banchieri Salvini e Di Maio si sono sentiti nel diritto di scavalcare la posizione dei commissari, che stanno lavorando duramente e discrezionalmente per trovare una soluzione, per proporre una statalizzazione in stile Unione Sovietica. Il sospetto è quello che a Lega e Cinque Stelle farebbe comodo avere una banca di Stato, per avere la possibilità di assegnare qualche poltrona d'oro a qualche amico da sistemare”.

CARIGE: LA COMMISSIONE UE BOCCEREBBE LA NAZIONALIZZAZIONE: LA RICAPITALIZZAZIONE PREVENTIVA E' LA SOLUZIONE DI ULTIMA ISTANZA

“Va ricordato che non è il Governo a poter decidere la nazionalizzazione di una banca, dal momento che l'ingresso del Tesoro nel capitale sociale si configurerebbe come aiuto di Stato e dovrebbe quindi avere prima il nulla osta da parte dell'autorità competente in materia, ovvero la Commissione Europea.

La quale, quasi sicuramente, boccherebbe questa opzione, dal momento che la ricapitalizzazione preventiva è una soluzione da usare solo nel caso in cui non vi siano soluzioni alternative e, in ogni caso, solo dopo che la BCE abbia attestato alcune condizioni richieste dalla normativa.

Cosa che non vale per Carige, dal momento che la banca non solo è solvibile ma la BCE ha esortato i vertici a risolvere il problema attraverso una ricapitalizzazione privata prima e una aggregazione poi, in maniera da ripristinare i livelli patrimoniali richiesti dalla normativa europea”.

CARIGE: L'IDEA DI NAZIONALIZZARLA CREA FRIZIONE CON L'UE, E' IN CONTRASTO CON LA NORMATIVA EUROPEA

“L’uscita di Salvini-Di Maio riguardo la nazionalizzazione di Banca Carige crea una nuova frizione con l’Unione Europea, dal momento che non è rispettosa delle normative comunitarie e che una eventuale nazionalizzazione impatterebbe negativamente sulle finanze pubbliche italiane.

Quasi impossibile che la Commissione conceda un altro aumento del debito all’Italia, dopo aver accordato i saldi della manovra lo scorso dicembre, dopo una battaglia estenuante durata alcuni mesi e considerando che, in ogni caso, non è affatto scontato che la procedura per debito eccessivo venga evitata.

Il prossimo 22 gennaio l’Ecofin dovrà decidere se ratificare la decisione di non aprire la procedura di infrazione oppure no. I due vicepremier non potevano quindi scegliere momento più sbagliato per uscire con questa ennesima sparata propagandistica”.